

LA SETTIMANA SCORSA

N uscita: 4

Data: 25/03/2025

Buon martedì, benvenuti alla quarta uscita di quello che, causa assenza di creatività, si chiama "La Settimana Scorsa".

Chi scrive è un appassionato di sport, cinema e musica.

Introduzione

Apriamo con gli aggiornamenti su Trump: il presidente USA ha tenuto una conversazione telefonica con Putin che si è rivelata particolarmente inefficace, dato che non ha prodotto esiti rilevanti se non un preliminare accordo, rifiutato al momento, riguardante una tregua nei confronti delle infrastrutture energetiche con l'Ucraina. In questo contesto l'Europa continua a dibattere sul riarmo.

Mentre le discussioni sul futuro dell'UE incendiano le piazze, i bar e le radio, la presidente Meloni scatena il putiferio citando alcuni spezzoni controversi del manifesto di Ventotene in parlamento, con l'obiettivo, perfettamente centrato, di distogliere l'attenzione generale dal cerchiobottismo che sta conducendo sia in politica estera che all'interno della maggioranza.

Proteste in Turchia dove il sindaco di Istanbul Imamoglu è stato arrestato e accusato, tra le altre, di essere vicino ad associazioni considerate terroristiche, anche se secondo le versioni promulgate dalla maggior parte degli opinionisti occidentali le vere motivazioni dell'arresto sarebbero da ricercarsi nel timore del presidente Erdogan di essere superato nei sondaggi dal rivale.

Chiudiamo con la notizia più sconvolgente della settimana, ossia il momentaneo allontanamento della signora Scazzi dal suo domicilio a seguito del bisogno del marito di "schiacciarsi una disonesta" scaturito dall'impossibilità della moglie di consumare rapporti durante il Ramadan. L'ottimo Scazzi ha comunque affermato di essere pronto a riaccogliere e perdonare la moglie per questa sua fuga. Una roba pazzesca.

Aggiornamento sport

CALCIO

Nel corso di questa settimana si sono giocate **(in grassetto le partite che verranno approfondite in seguito)**:

Quarti di finale di andata di Nations League

20/03/2025

Italia-Germania 1-2

Tonali (9'), Kleindienst (49'), Goretzka (76')

Olanda-Spagna 2-2

Nico Williams (9'), Gakpo (28'), Reijnders (46'), Merino (93')

Danimarca-Portogallo 1-0

Hojlund (78')

Croazia-Francia 2-0

Budimir (26'), Perisic (45+1')

Quarti di finale di ritorno di Nations League

23/03/2025

Germania-Italia 3-3

Kimmich rig. (30'), Musiala (36'), Kleindienst (45'), Kean (49'), Kean (69'), Raspadori rig. (95')

Portogallo-Danimarca 5-2

Andersen aut. (38'), Kristensen (56'), Ronaldo (72'), Eriksen (76'), Trincao (86'), Trincao (91'), Ramos (115')

Spagna-Olanda 3-3 (8-7 d.c.r.)

Oyarzabal rig. (8'), Depay rig. (54'), Oyarzabal (67'), Maatsen (79'), Yamal (103'), Simons rig. (109')

Francia-Croazia 2-0 (7-4 d.c.r.)

Olise (52'), Dembélé (80')

DARTS

Nel corso della settimana si sono svolte la settima tappa della Premier League 2025 a Cardiff e la seconda tappa dello European Tour in Germania.

Approfondimento nella sezione seguente.

TENNIS

È in corso il Master 1000 di Miami, la cui finale si giocherà questa domenica. Così come è stato fatto per Indian Wells, l'approfondimento della settimana prossima coprirà l'intero torneo.

NBA

A poche settimane dall'inizio dei Playoff le franchigie fanno i conti con gli ultimi movimenti e assestamenti di classifica; dunque, sono pochi gli argomenti meritevoli di approfondimento.

Uno di questi è la striscia di quattro sconfitte di fila dei Cavaliers che ha gettato ombre sulla franchigia, ridimensionando le aspettative dei tifosi neutrali nei loro confronti. Calano leggermente i Lakers

rispetto alle prime partite di Doncic, ma la lotta per le posizioni Playoff a Ovest rimane aperta e tutto verrà deciso nelle prossime settimane.

Analisi Sport

DARTS

La settima tappa della Premier League 2025, di scena all'Utilita Arena di Cardiff, ci ha regalato un'altra notte di spettacolo e colpi di scena. Ad aprire le danze dei quarti di finale la vittoria per 6-2 di Dobey nei confronti di Bunting, unico giocatore ancora fermo a 0 punti a seguito di un filotto da record di sette sconfitte consecutive; segue la sfida tra ex campioni del mondo tra Humphries e Van Gerwen: l'inglese si porta rapidamente in vantaggio 3-0, ma alla lunga la continuità di scoring dell'alieno è impossibile da sostenere ed è l'olandese ad aggiudicarsi il match 6-4, confermando il livello di gioco che quest'anno si è visto molto più il giovedì che nei vari tornei del fine settimana. Lotta Aspinall ma non è abbastanza per evitare la sconfitta contro un Littler che non può fisiologicamente tenere un AVG inferiore ai 100, 102 punti, rendendolo il giocatore più difficile da battere al mondo. Nell'ultimo quarto di finale si sfidano Rob Cross e il padrone di casa Gerwin Price. L'inglese vuole rovinare la festa ai tifosi gallesi, che però non si arrendono e continuano ad incitare il loro beniamino anche quando si trova spalle al muro, sotto 2-5 e costretto a vincere 4 leg consecutivi: i fischi iniziano a fare effetto, Cross rallenta, si va all'undicesimo decisivo leg e Price è in controllo quando il numero 4 del mondo produce uno dei momenti più elettrizzanti di questa stagione, chiudendo con un Big Fish da 170 (con il gallese pronto a colpire la doppia decisiva che aveva già mancato) e spegnendo l'entusiasmo del palazzetto.

Le semifinali, Van Gerwen-Dobey 6-1 e Littler-Cross 6-2, sono solamente il preambolo per la finale che tutti aspettano. Vincono i favoriti, vincono senza discussioni, promettendo scintille e colpi di altissimo livello in finale.

Scintille è un termine insufficiente per descrivere la finale: per la terza volta nell'ultimo mese, sono costretto a descrivere le modalità inumane con cui Littler ha vinto la finale. L'esercizio più difficile è dare un'idea a chi non si intenda di freccette di quanto sia assurdo mettere a segno dieci 180 in una partita al meglio degli undici leg, tenendo un AVG di 112 e completando il terzo nine-darter di questa edizione della Premier League, il tutto nel giro di qualche decina di minuti. Applausi per Mighty Micheal che in qualche modo è rimasto a contatto con il ragazzo inglese, arrendendosi solo per 6-4.

Littler nel 2025 ha vinto 22 delle 25 partite disputate in tornei internazionali televisivi, 13 delle 17 partite giocate in Premier League contro 7 dei migliori giocatori al mondo, 47 dei 58 incontri totali disputati.

Poche ore dopo la vittoria del diciottenne in Germania, a Gottingen, va in scena la seconda tappa dello European Tour, altro evento caratterizzato da un alto livello medio di gioco e dalla presenza di non pochi giocatori intenzionati a portarsi a casa il trofeo.

Il primo turno comprende già incontri tra alcuni di questi e la conseguenza naturale sono le numerose eliminazioni illustri: la più rumorosa, quella di Joe Cullen, che a distanza di pochi giorni da un Players Championship vinto in maniera convincente non riesce a mettere a tabellino neanche un leg contro il

fastidiosissimo Ryan Joyce; fallisce un Van Barneveld ormai incapace di produrre un livello di gioco sostenibile contro Evans; sorprendentemente esce Daryl Gurney, battuto dal tedesco Springer 6-4, così come Dirk Van Duijvenbode per mano del sempre sottovalutato Boris Krcmar.

Il fine settimana prende una piega inaspettata il sabato, quando, a iniziare dal pomeriggio, le teste di serie iniziano a cadere come mosche e il tabellone si apre a scenari imprevedibili. I tifosi tedeschi, inizialmente a supporto di sett giocatori, dopo i quattro eliminati al primo turno vedono soccombere anche Pikachu Pietreczko sotto i colpi di Micheal Smith e Springer contro Van Gerwen, mentre come in "Dieci piccoli indiani" Martin Schindler sopravvive a Jhonny Clayton e al terzo turno ne rimane solo uno. A differenza dei vicini fanno bottino pieno gli olandesi: l'unico eliminato dei cinque è Danny Noppert in uno scontro tutto in casa contro Wessel Nijman; a chiudere il quadro, oltre il già citato Vsna Gerwen, le vittorie molto importanti di Van Veen e Wattimena rispettivamente contro Rock e Dobey, entrambi per 6-4. Per quanto riguarda il resto degli incontri, sono stati tutti equilibrati e decisi agli ultimi leg, a esclusione delle vittorie agevoli di Chisnall su Evans e Ross Smith su Wade: passano il turno Rob Cross, Price, Anderson, Aspinall, Humphries. Il secondo giorno in pedana si chiude con tre vittorie inaspettate che hanno portato ad altrettante eliminazioni di giocatori di alta classifica: Menzies 6-5 Heta, De Decker 6-4 Wright, Joyce 6-4 Van Den Bergh.

È la domenica però che riserva le scene più incredibili, a partire dal primo degli ottavi di finale e più precisamente l'ultimo e decisivo leg tra Cameron Menzies e Mike De Decker, durante il quale succede di tutto: il belga, che aveva già mancato due Match Darts nel leg precedente, ha il vantaggio di tirare per primo ed ha la prima occasione di chiudere sul 164, ma non riesce a colpire la tripla e scende a 100; tocca quindi a Menzies, che da 138 centra due T20 ma manca la freccetta decisiva al D9. A questo punto entrambi hanno sprecato Match Darts e la situazione peggiora: De Decker non riesce a scendere a doppia nella visita successiva, lo scozzese ha tre tentativi puliti per chiudere 18 ma ovviamente fallisce, di fatto regalando la partita all'avversario, che adesso deve solamente chiudere 28: tutti pensano all'epilogo e invece il dramma si intensifica ancora quando De Decker non riesce a chiudere. A questo punto quella che era una partita di freccette si è trasformata in una guerra di nervi che i due contendenti affrontano in maniera opposta: freddo il belga, totalmente in preda ad attacchi di panico lo scozzese, tanto da commettere un errore che rimarrà nella storia di questo sport: deciso a "dividere" (in inglese "to split", tecnicamente è la tattica che si usa quando, piuttosto che provare a colpire una doppia, in questo caso D9, il giocatore colpisce volontariamente una singola per cambiare la doppia, in questo caso solitamente 2+D8 o 10+D4), Menzies tira la prima freccetta sul 6, lasciandosi D6, per poi tirare le altre due, centrandolo con la seconda, sul doppio 4. Prima ancora che la regia, confusa come tutti, possa avere il tempo di inquadrarlo, lo scozzese è faccia a terra, disperato sulla pedana, conscio di aver confuso il suo punteggio (18) con quello del suo avversario (14). Ancora una volta De Decker approccia la pedana per portarsi a casa l'incontro con tre freccette "pulite" al D7: prima esterna, seconda interna, frittata fatta. Dopo 39 freccette lanciate nel leg, il conto delle Match Darts mancate è di sette a sei per il belga ed entrambi sono a 4. Il primo a tentare il D2 è Menzies e lo centra al primo colpo, sancendo la fine di uno degli incontri più surreali della storia recente di questo sport, prima di scoppiare in lacrime e lasciarsi cadere, per la seconda volta nel giro di pochi secondi, al suolo.

Pomeriggio fatale per Schindler, ultimo tedesco ancora in gara e sconfitto al leg decisivo da Gary Anderson. Medesimo punteggio nelle vittorie di Aspinall contro Wattimena e di Humphries contro Smith nella sfida tra campioni del mondo. Avanzano Van Gerwen, Price e Ross Smith, così come Ryan Joyce che sorprende Rob Cross per 6-4.

La sessione serale inizia con la prevedibile vittoria di Joyce contro un troppo emotivo Menzies e prosegue con due rimonte: prima quella di Van Gerwen, che dopo un inizio mostruoso di Price vince quattro leg di fila e chiude 6-4, poi quella di Anderson, che ritrovatosi spalle al muro, sotto 3-5 contro un ottimo Ross Smith produce cinque minuti di "vintage Gary", vincendo i successivi tre leg. Chiude il

turno la performance stagionale di un Nathan Aspinall estremamente in fiducia, capace di battere per 6-1 il numero uno del ranking Humphries tenendo un AVG di 107.

Le due semifinali, entrambe equilibrate, vedono gli ex campioni del mondo avere la peggio nei confronti di due giocatori che non avevano mai vinto una tappa dello European Tour: Joyce batte 7-5 Van Gerwen imponendo uno standard superiore a quello dell'avversario; Aspinall si aggiudica la sfida contro Anderson al leg decisivo, il terzo consecutivo giocato dallo scozzese.

Come detto, la finale promette di esprimere un nuovo campione a livello europeo, ed è Aspinall a coronare un fine settimana di altissimo livello con la vittoria in finale per 8-4. Ennesimo segnale della grande varietà di giocatori in grado di produrre AVG che un tempo sarebbero stati considerati d'élite.

CALCIO

Dopo mesi di calcio quotidiano, la sosta nazionali. La nostra nazionale, approdata ai quarti di finale di Nations League, affronta in una doppia sfida la più classica delle avversarie, la Germania di Nagelsmann. L'andata si gioca giovedì sera a San Siro, e l'Italia la approccia con buonissima personalità, portandosi in vantaggio in avvio di gara grazie al gol dell'ex capitano del Milan Sandro Tonali. I tedeschi però cambiano la punta all'intervallo, entrano in campo più decisi nel secondo tempo e riescono a ribaltare la situazione, dissipando notevolmente le speranze di passaggio del turno degli azzurri. Nulla è perduto però, dal momento che a Dortmund, stadio che in passato ci ha visti trionfare proprio contro i tedeschi, alla squadra di Spalletti basta un gol di vantaggio per riequilibrare il punteggio. Il CT opta per una formazione leggermente diversa rispetto a quella di Milano, inserendo Maldini, Buongiorno e Gatti, alzando la posizione di Di Lorenzo per assicurarsi maggiore equilibrio. I cambi non sortiscono l'effetto sperato e la Germania domina il primo tempo, segnando tre gol di cui almeno due estremamente evitabili (soprattutto il secondo, meritevole del premio settimanale "lancio del telecomando"). Rientrati dagli spogliatoi sul punteggio aggregato di 5-1, i padroni di casa si rilassano e Moise Kean ne approfitta per mettere a segno una doppietta che rinvigorisce le speranze italiane, ulteriormente intensificate quando Di Lorenzo conquista un calcio di rigore che, se trasformato, significherebbe assedio finale alla ricerca del pareggio. L'arbitro Marchiniak viene però richiamato dal VAR e annulla il rigore per motivazioni non chiarissime. Raspadori realizzerà un altro rigore al novantacinquesimo ma la partita di fatto finisce su quell'intervento VAR.

A mente lucida credo si possa fare qualche ragionamento su quanto abbiamo visto.

Per prima cosa, aldilà della rabbia e della frustrazione derivanti dalla sconfitta, è importante ricordarsi che la Nations League è un torneo estremamente minore, la cui unica vera funzione è aumentare il numero di gare ufficiali in ottica ranking: ovviamente perdere non è mai divertente, ma la competizione fondamentale per l'Italia inizia ora ed è rappresentata dal girone di qualificazione ai mondiali 2026.

Il secondo ragionamento è sul piano tattico e delle convocazioni: Spalletti riconferma, e fa bene con il senno di poi, il 3-5-2, formazione prediletta della maggior parte degli interpreti convocati negli ultimi mesi. A proposito di questo, è stata molto criticata la scelta prima di convocare e poi di far giocare da

titolare Daniel Maldini, additandolo addirittura come la causa della sconfitta. A mio modo di vedere, su questo punto di discussione si decide il futuro della nostra nazionale. Aldilà degli errori e dei cali di attenzione, nella doppia sfida abbiamo mostrato per larghi tratti di mancare di qualità almeno in due ruoli: l'esterno destro e il trequartista. Se per il quinto di destra Spalletti può selezionare tra vari giocatori, dal più difensivo Di Lorenzo al più offensivo Politano al più tattico Cambiaso, il ruolo del numero 10 è il vero enigma di questa squadra. Al momento i candidati per questo ruolo non sono in molti: Baldanzi, Maldini, forse Fazzini: nessuno di questi è chiaramente pronto per il ruolo, ma la scelta di Spalletti di preferire Maldini a Baldanzi, che ad oggi rappresenterebbe un'opzione più valida, va considerata sul lungo periodo. È vero, Maldini non sta passando un buon periodo di forma e non sta trovando spazio all'Atalanta, ma il CT sa che potenzialmente è il calciatore con le caratteristiche più affini a quelle che lui sta cercando per colui che dovrà vestire il 10 azzurro. Proprio perché il passaggio del turno non era la priorità, Spalletti ha voluto dare spazio a Maldini, un po' per permettergli di fare esperienza, un po' per capire a che livello del percorso di crescita è arrivato. Sono abbastanza sicuro che non lo vedremo in campo in situazioni più delicate, soprattutto se riguardano qualificazioni ai mondiali. Giusto per precisare, non considero Politano, Zaccagni o Orsolini nella lista dei possibili trequartisti in quanto esterni o ali.

Personaggi del giorno

In questa sezione potrete trovare un elenco dei personaggi, inerenti ai temi trattati in queste pagine, cui compleanno o anniversario di morte cade nel giorno d'uscita della puntata, in questo caso il 25 marzo, con approfondimenti su alcuni di loro.

Compleanni

Gigi Reder

97 anni dalla nascita del compianto Ragioner Filini, personaggio tra i più conosciuti e amati della storia del cinema italiano. Oltre al ruolo nella saga di Fantozzi e alle altre collaborazioni con Paolo Villaggio, la fama di Reder come attore si deve anche alla famigerata scena nella sala d'attesa del dentista con Lino Banfi in "Vieni avanti cretino", altro film di Salce del 1982.

Mario Brega

Attore che ha preso parte ad alcuni dei più importanti film italiani del Novecento, tra i quali la trilogia del dollaro di Leone, nonostante la sua fama, soprattutto tra i giovani, è legata alle sue apparizioni in alcuni dei più noti film di Carlo Verdone al fianco della sora Lella.

Mina

85 anni per la più grande cantante della storia del nostro paese. Cercare di scrivere qualcosa di originale su Mina sarebbe inutile, ma voglio ricordare un aneddoto molto caro agli amanti di Fabrizio de André: lo stesso cantautore genovese, infatti, in un'intervista alla Rai degli anni '80 ha raccontato come la sua discografia non sarebbe esistita se Mina non avesse deciso nel dicembre del 1967 di portare "La canzone di Marinella" in Rai e in un suo disco, consentendo a Faber di incassare abbastanza da poter permettersi di dedicarsi a tempo pieno alla musica.

"Se una voce miracolosa non avesse interpretato nel 1967 "La canzone di Marinella", con tutta probabilità avrei terminato gli studi in legge per dedicarmi all'avvocatura. Ringrazio Mina per aver truccato le carte a mio favore e soprattutto a vantaggio dei miei virtuali assistiti."

Qualche mese prima della morte di De André i due pubblicarono una versione in cui duettano, alternandosi nelle strofe: è possibile reperirla sia su Spotify come singolo di Mina, sia su YouTube accompagnata da un video di "La sposa cadavere" di Tim Burton.

Aretha Franklin

Evidentemente il 25 marzo è una giornata particolarmente favorevole alla nascita di cantanti che rimarranno indelebilmente nella storia della musica. Per "Rolling Stones" è la nona artista più influente di sempre, la prima se si considerano solo le donne e la più grande cantante di sempre.

Elton Jhon

Come volevasi dimostrare.

Nella stessa classifica in cui Franklin è nona Elton Jhon è quarantanovesimo.

Detiene il record per il singolo più venduto nella storia, "Candle in the Wind 1997"

Lucio Fabbri

Polistrumentista dalle spaventose capacità tecniche, tre volte vincitore del Festival di Sanremo, membro della Premiata Forneria Marconi a partire dagli album dal vivo "Fabrizio De André in concerto – Arrangiamenti PFM" e "Fabrizio De André in concerto – Arrangiamenti PFM 2", compie oggi 70 anni.

Giuseppe Marotta

Dopo un paio di attori e una serie di artisti musicali che ha tutte le caratteristiche per essere il filotto più talentuoso della storia di questa rubrica, passiamo ai personaggi del mondo dello sport e iniziamo con l'attuale presidente dell'Inter Giuseppe Marotta. Nonostante il suo attuale ruolo, Marotta ha costruito la sua carriera sui successi conseguiti nel ruolo di dirigente sportivo, occupandosi del mercato e delle rose prima del Varese, del Monza, del Como, del Ravenna, del Venezia, dell'Atalanta, della Sampdoria, della Juventus dei nove scudetti e negli ultimi anni proprio dell'Inter. Dal momento che ha portato risultati positivi in tutte le piazze in cui ha lavorato e a tutti i livelli, è considerato il più grande dirigente sportivo della sua generazione e rappresenta la punta dell'iceberg per quanto riguarda le eccellenze del nostro paese in questo settore. Oggi compie 68 anni.

Marco Belinelli

Guardia tiratrice della Virtus Bologna, compie 39 anni il cestista italiano sicuramente più vincente e forse più forte della sua generazione. Per dare un'idea del personaggio, Belinelli è partito dal comune di San Giovanni in Persiceto e a forza di triple è arrivato prima al Draft NBA 2007 dove è stato selezionato dai Golden State Warriors, poi a vincere nel 2014 gara del tiro da tre e anello NBA con i San Antonio Spurs al fianco di leggende come Tim Duncan, Tony Parker, Manu Ginobili e Kawhi Leonard. Patrimonio assoluto dello sport di squadra italiano, per il sottoscritto resterà sempre "MAMAMAMAMARCO BEBEBEBELINELLI" come usava chiamarlo Flavio Tranquillo nei momenti di maggiore foga (a tal proposito consiglio di recuperare la telecronaca di Italia-Germania di Eurobasket 2015).

Leonardo Spinazzola

Esterno sinistro del Napoli, ricordato piacevolmente anche da chi è meno appassionato per le clamorose quattro partite che disputò agli Europei del 2021 prima di infortunarsi al tendine d'Achille durante i quarti di finale.

Anniversario di morte*Giovanni Parisi*

16 anni dalla morte di uno dei più grandi pugili della storia del nostro paese, medaglia d'oro alle olimpiadi di Seul del 1988 e campione del mondo pesi leggeri nel 1992 e dei superleggeri nel 1996.

Antonio Tabucchi

Scrittore toscano di nascita e lusitano di scelta, dedica la sua vita allo studio della letteratura portoghese. Autore, tra gli altri, di "Sostiene Pereira", dal quale è stato tratto l'omonimo film con protagonista Marcello Mastroianni.

Film della settimana

Fantozzi

Prima o poi doveva succedere, in settimana si festeggeranno i 50 anni dalla prima uscita e ne approfitto per parlarne, premettendo che non vi è alcuna pretesa di oggettività o qualità in questo segmento, dato che si parla di un film che guardo almeno una sera al mese e che continua a impressionarmi nonostante sappia perfettamente quello che sta per succedere.

Per una volta credo sia necessario usare un termine inflazionato dall'abuso e affermare che Fantozzi, film del 1975 per la regia di Luciano Salce basato sui racconti di Paolo Villaggio, è un film geniale: geniale in ogni sua inquadratura, in ogni aggettivo scelto dal narratore esterno, in ogni esagerazione lessicale o fisica, ma anche nel modo in cui rappresenta la classe media dell'Italia di quegli anni, il tutto non solo creando uno dei prodotti più divertenti e allo stesso tempo approfonditi della cultura cinematografica italiana, ma generando innumerevoli situazioni che resteranno impresse popolarmente come nessun altro è riuscito a fare, né prima né dopo.

I diciotto giorni murato nei bagni, la moglie Pina e la figlia Mariangela, la sveglia alle 7:51, l'autobus al volo, la corsa per timbrare in tempo, lo scontro con i burberi a causa della signorina Silvani, scapoli contro ammogliati (la prima volta che lo vidi mi provocò una lacrimazione omerica), i chiodi in campeggio, la filastrocca per il panettone della figlia, scambiata per una scimmia (Cita Hayworth, la più bella di tutte), il Maestro Canello che bara bassamente a capodanno, il conte Catellani e il biliardo, i 38 "Coglionazzo", la partita di tennis, il sushi con Pierugo, le vacanze a Courmayeur, la nazionale di sci e la polenta della contessa Serbelloni Mazzanti Vien dal Mare, Folagra e il Megadirettore Galattico, la poltrona di pelle umana e la vasca degli impiegati sono tutte scene che fanno parte dell'immaginario collettivo del nostro paese e che fanno parte del primo Fantozzi (immaginate quante scene leggendarie contengano i sequel). Un'ora e quarantotto minuti che forse faticano ad essere apprezzati dai giovani, troppo lontani dall'Italia del Ragioniere per comprenderne il vero significato.

Il consiglio spassionato è di andare oltre le apparenze, di provare ad addentrarsi nella psicologia di Fantozzi e soprattutto di Paolo Villaggio, uomo di grande cultura che riuscì a sintetizzare una nazione sotto le vesti di un goffo impiegato.

Voto "Fantozzi": 4.5/5

Canzone/album della settimana

Senza orario senza bandiera, New Trolls, 1968

Restiamo in clima genovese e passiamo ad un gruppo di conoscenti e amici di Paolo Villaggio che nel 1968 decidono di lavorare congiuntamente ad un progetto che rappresenterà una pietra miliare di fondamentale importanza per gli sviluppi dell'industria musicale italiana: stiamo parlando del primo concept album pubblicato in Italia, partorito dall'unione artistica di personalità di spicco della cultura artistica genovese. Se a incidere materialmente sono ovviamente i New Trolls, i testi sono principalmente degli adattamenti di Fabrizio De André a partire da alcune poesie dell'amico poeta Roberto Mannerini, mentre è Gian Piero Reverberi ad affiancare Nico di Palo e Vittorio De Scalzi per quanto riguarda le musiche e la produzione.

Il risultato è un album tanto potente e rivoluzionario dal punto di vista musicale che curato e impegnato dal punto di vista dei testi.

Il filo rosso che collega gli otto brani centrali del disco è il desiderio, espresso dai vari personaggi, di una felicità da ricercarsi attraverso la pietà e l'empatia umana, mentre il brano iniziale e finale, che incorniciano l'album, raccontano le emozioni che il narratore ha provato guardando le cose del mondo, quelle stesse cose che promette di continuare ad osservare, girando il mondo senza orario e senza bandiera. Questo disco merita una descrizione più dettagliata di qualsiasi cosa si possa inserire in queste poche righe, per cui in questo caso non è un consiglio bensì una richiesta fatta col cuore in mano quella di ascoltare questo disco, approfondirne la storia e i testi, perché ne vale e ne varrà sempre la pena.

Per chi non si sentisse pronto ad affrontare un ascolto integrale, consiglio quantomeno le tracce "Ho veduto", "Vorrei comprare una strada", "Signore, io sono Irish", "Ti ricordi Joe?" e "Andrò ancora", dovrebbero essere abbastanza per avere una vaga idea del prodotto: mentre la prima e l'ultima sono la cornice di cui sopra, la seconda parla del sogno di Williams di possedere un pezzo di New York per donarlo ai bambini, la terza di Irish (Mannerini), che si rivolge direttamente al signore chiedendogli una bicicletta, simbolo della fede, per poter raggiungere Lui e quindi la pace, mentre la quarta percorre la triste memoria dei Marines partiti per la guerra. Assaggi di una musica che non esiste più.

Una menzione la merita la copertina dell'album, raffigurante un pagliaccio, solo, in un non luogo desolato, senza sole né luna e quindi senza tempo, mentre guarda il cielo con le mani congiunte circondato dai suoi oggetti personali che ha lasciato cadere a terra.

Capolavoro che trasuda Mannerini da ogni nota.

Voto "Senza orario senza bandiera": 4/5

Chiusura

Nella prossima edizione, oltre agli aggiornamenti su tutti i fronti sportivi, troverete approfondimenti sul Miami Open, sulla Premier League 2025 Night 8 e sulla trentesima giornata di serie A, oltre che un'analisi dell'esonero di Thiago Motta (MOOOOOTTAAAAAAAA, inserire suono trapano).

Grazie per la lettura e buona settimana.

Ottavio